

«Berlusconi come Pirlo, guai lasciarlo a casa Palazzo Chigi? Io farei correre ancora lui»

intervista

Alfredo Mantovano chiede poi primarie anche per scegliere i candidati. E avverte: il Pdl non attrae più serve una grande lista civica fatta da tante liste locali federate

DA ROMA **ARTURO CELLETTI**

«**B**erlusconi può essere il nostro Pirlo. È vero, Andrea ha qualche anno più degli altri, ma i suoi tocchi geniali, le sue giocate illuminanti... Se Prandelli avesse anche solo pensato di lasciarlo a casa avrebbe commesso un errore imperdonabile». Alfredo Mantovano, ex sottosegretario all'Interno e ascoltato deputato con un passato in An, a poche ore da Italia-Inghilterra si affida a un paragone calcistico per avvertire un Pdl che rumoreggia contro l'ex premier: «Non ci possiamo privare dell'unico vero fuoriclasse e non possiamo archiviare una stagione con troppa leggerezza».

Può essere ancora lui il candidato pre-

mier?

Lei vede alternative migliori? Io rifletterei bene: il Pdl ha lasciato il governo e sembrava aver toccato il fondo. Era al 26 per cento. Oggi è tra il 15 e il 20 e Berlusconi in questi mesi è rimasto da parte, in silenzio, lontano da riflettori e da salotti televisivi. E allora dico: il Cavaliere non solo non è una palla al piede; ma anzi mi pare che la sua assenza dalla scena non abbia assolutamente giovato.

Le hanno creato disagio gli ultimi affondi contro l'euro?

Berlusconi ha usato quei toni perché le rigidità della Germania non fanno bene alla Ue. C'è uno stallo preoccupante in Europa. E invece serve una svolta vera in una manciata di giorni: attendere supinamente il corso degli eventi vuol dire rischiare di vedere fallire uno Stato dopo l'altro.

E allora?

Monti sia più deciso, più intransigente, cominci a battere sul serio i pugni sul tavolo.

Torniamo al Pdl: giusto cambiare il nome?

Il problema vero è che il Pdl da solo non basta. Ha perso *appeal*, capacità attrattiva, e ora c'è una sola strada per sfuggire alle sabbie mobili: diversificare l'offerta valorizzando tutto ciò che di positivo si è fatto sul territorio.

Una lista civica?

Esattamente. Che sia la casa di tante liste civiche minori e che accolga le esperienze di tanti nostri amministratori. Insomma un listone nazionale fatto da tante li-

ste civiche locali federate e con un coordinamento nazionale. Avrebbero un valore, una forza...

Ci saranno le primarie? E ipotizza anche un candidato espressione della lista civica?

Rispondo con due sì: le primarie potrebbero trasformarsi da primarie di partito a primarie di coalizione. Ora bisogna capire se correrà Alfano o se correrà Berlusconi. Ma comunque vada è un passo da fare per ridare slancio al partito.

Primarie anche per scegliere i candidati?

Se la legge elettorale resta quella che c'è, assolutamente sì. È una questione vitale perché gli elettori non accettano più candidati espressi dall'alto. Le liste dovranno essere determinate dal voto degli elettori.

Voto anticipato sì o no?

Io dico no. Bisogna andare avanti per il bene del Paese. Perché c'è una relazione tra scelte politiche e conseguenze economiche. Detto questo bisogna riempire di contenuti i mesi che mancano alla fine della legislatura. E soprattutto non imporre decisioni pesanti senza una verifica preventiva. Non penso al lavoro, ma alle norme sulla corruzione che il Guardasigilli ci ha fatto piovere sulla testa. Andiamo avanti allora. E magari approviamo definitivamente quella legge sul fine vita a cui manca solo il voto finale da parte del-

l'Aula del Senato e che è stata messa da parte per non turbare gli equilibri della maggioranza che sostiene Monti.

